Anno XV. — **Martedì, 23 Settembre 1862** — **N. 261**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d'abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino*.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

TORINO, 22 SETTEMBRE

I PARLAMENTI

Lo storico Botta condannava i paesi rallegrati, a preferenza degli altri, da un sole più caldo a vedere intristire sul loro suolo le istituzioni rappresentative, sentenziando che queste non fiorivano guari dove provano gli aranci. E se guardiamo all'epoca in cui pubblicava questo giudizio, è facile il riconoscere per quali osservazioni e confronti gli si era fitto in capo. Tra l'Inghilterra, dove una rivoluzione di lungo tempo compiuta e penetrata nelle abitudini della popolazione, faceva quasi totalmente pulito il terreno politico dalle opposizioni estralegali e dalle ambizioni contrarie alla libertà parlamentare, e gli altri paesi meridionali, dove quelle forme di reggimento s'introducevano per la prima volta od aveano vita da poco, e dove quindi s'incontravano tutte le scabrosità che possono sorgere dall'imperfetta conoscenza dei rispettivi diritti e doveri e dalla reciproca tendenza alle usurpazioni, la differenza era palmare.

Se lo storico Botta però fosse vissuto ai nostri giorni ed avesse aggiunto, alle osservazioni da lui fatte allora, quelle che inducono i casi presenti, il suo giudizio sarebbesi certamente modificato e siam certi che, lasciata in disparte la misura della latitudine geografica e del termometro, avrebbe fondati su altri dati il suo giudizio.

Avrebbe trovato al nord ed al sud esempi di costituzioni zoppicanti e di altre che procedono rigogliose, e sarebbesi forse persuaso che, piuttosto alla fortuna d'incontrar certi uomini ed alla combinazione di certi avvenimenti si deve l'avviarsi più o meno prospero delle costituzioni, le quali hanno sopratutto bisogno di durare per migliorare e perfezionarsi.

La Germania, per esempio, non è paese ove il sole sia molto ardente, e nondimeno le costituzioni, che pure sono figlie dei campi di maggio (*Wittenagemot*) e dell'individualismo che è carattere predominante della razza tedesca, vi trovano degli intoppi che a Torino, a Bruxelles ed a Lisbona non incontrarono.

Più di tutte però, la costituzione dell'Austria sarà per le età venture un soggetto curioso di osservazioni, perchè per essa si è fatto palese un genere di ostacoli che per solito non si conoscono, la resistenza cioè delle popolazioni a non volerla accettare. La costituzione in Prussia, per esempio, andrebbe assai meglio se i ministeri si persuadessero che il voto delle Camere si richiede per uniformarvisi e se non si avesse la pretensione di voler far inghiottire al paese, per forza, quello che sembra ripugnargli: nell'Assia Cassell tutto correrebbe tranquillo se il principe avesse qualche idea di ciò che sia rispetto alla legalità; in Austria, all'incontro, dopo che il principe si è stancato di dare e ritorre le costituzioni a' suoi popoli, vonne la volta per questi di rifiutare quell'ultima, a cui il sovrano si era appigliato.

Gli è bensì vero che lo zelo di quei pochi che l'accettarono e dei pochissimi deputati che adesso sostengono a Vienna le funzioni parlamentari, è molto acceso. Se dipendesse dalla loro buona volontà, essi di gran cuore si sobbarcherebbero al grave ufficio di rappresentare tutta quanta la monarchia, mentre di fatto ne rappresentano la menoma parte; ma la loro posizione è così evidentemente anormale che di tanto in tanto sorge una voce da trappista a rammentare all'assemblea che infatti non è legalmente costituita, non ha facoltà di far leggi che obblighino nè i sudditi, nè il governo, e che la loro presenza nel palazzo di legno, non può lasciare altra traccia fuor quella che avrà segnata nelle finanze dello stato il pagamento delle indennità pagate ai deputati.

Quando si raccolse il consiglio dell'impero si prometteva di tosto renderlo completo, almeno legalmente, in questo senso, che convocati i comizi in tutte quelle parti dell'impero, che ancora non erano stati convitati a fruire della nuova vita costituzionale, si sarebbe potuto conchiudere che i deputati raccolti a Vienna avrebbero di diritto, se non di fatto, rappresentata tutta la monarchia, perchè si avea argomento a supporre che i paesi od i deputati renitenti a presentarsi, se ne rimettevano agli altri che effettivamente aveano assunto il mandato. Ma il governo, a cui forse non dispiace troppo questa condizione anormale del Consiglio dell'impero, per cui ne va contenuta e diminuita la podestà e l'importanza, non trovò modo sino adesso di venire ad una conchiusione per riguardo alle elezioni della Croazia, dell'Ungheria, e specialmente della Transilvania.

Se un parlamento così ristretto poteva convenire alle mire del governo ed alle tendenze centralizzatrici dei rappresentanti dell'arciducato d'Austria, evidentemente lo stesso non poteva dirsi di quelli delle altre parti della monarchia. I boemi ed i galliziani aveano accettato di prender parte alle deliberazioni comuni nella certezza che la maggioranza dei voti, essendo in Austria contrarii alla centralità, avrebbero indotto lo stesso consiglio dell'impero a ricostituire quelle autonomie che la costituzione del febbraio avea fatto sparire. Ma i boemi ed i galliziani, ora che vedono di non essere fiancheggiati dagli ungheresi e dai croati sul cui voto facevano conto, si distolsero dall'assemblea e minacciano di non più ricomparirvi rendendo impossibile così di fatto la legale deliberazione di quell'assemblea.

Che fare adunque per togliersi da questa posizione imbarazzata per tutti?

Pare che per iniziativa di alcuni deputati si presenterà al Parlamento una proposta di rivedere la costituzione, in modo da farne sparire quelle clausole che offendono troppo duramente i sentimenti degli autonomisti, i quali costituiscono la grande maggioranza dell'impero. I convegni degli uomini politici delle varie provincie hanno messo fuor di dubbio l'impossibilità di accordarsi sul terreno della costituzione del febbraio, la quale non è fatta per un impero composto di tante razze così eterogenee ed ostili, e dall'accoglimento che a questa proposta modificazione verrà fatta, si avrà modo di giudicare se sia veramente intenzione del governo austriaco di dotare i suoi popoli di una costituzione attuabile, o se meglio gli convenga porre in salvo l'antico dispotismo dietro la larva di uno statuto impossibile ad osservarsi.

Troviamo nell'*Esprit public* di Parigi una corrispondenza diretta a giustificare la decisione presa dal nostro ministero di sottoporre ad un processo Garibaldi ed i suoi compagni.

I motivi addotti dal corrispondente dello *Esprit public* sono di due sorta.

I primi sono gli stessi che abbiamo letti nei fogli ministeriali quando questi sostenevano la necessità del processo. Convien dimostrare, dicevano essi, che nessun uomo per quanto grande egli sia, è superiore alla legge, convien dissipare ogni sospetto di connivenza tra il ministero ed il partito d'azione; la minaccia del rigore della legge fatta nel proclama reale non dev'essere una parola vana.

Abbiamo a suo tempo esposte le considerazioni d'ordine politico che, secondo noi, dovevano prevalere su quegli argomenti. Non ci rifaremo da capo a confutarli, tanto più che nella nostra opinione abbiamo avuto consenziente la maggior parte della stampa italiana e straniera.

Ma la corrispondenza dell'*Esprit public* trae in campo un altro argomento. Garibaldi, essa dice, non è una testa, ma un cuore ed un braccio. Ora è necessario che si provi al mondo intero che negli ultimi fatti questo cuore e questo braccio sono stati al servizio del partito mazziniano. È necessario che si palesino i veri autori del movimento ed il vero scopo che si nascondeva sotto l'apparente proposito di marciare su Roma. A tal uopo è indispensabile il processo.

L'*Esprit public* crede di ravvisare una prova irrefragabile di questo accordo fra Garibaldi e Mazzini in una lettera d'uno dei principali agenti di Mazzini trovata in dosso a Garibaldi.

Evidentemente questo documento è stato comunicato da Torino al corrispondente dello *Esprit public* ed è ciò che ci ha indotti ad occuparci della sua corrispondenza. Riproduciamo adunque la lettera sovraccennata ch'è così concepita:

Cornegliano, 19 *agosto* 1862.

Appena ho ricevuto le preziose vostre due righe, ho preparata la somma per rimetterla a N..... ma mi è stato impossibile di ritrovarlo. Seguendo le vostre istruzioni, mi recai allora a Pavia per rimetterla al colonnello C.....; era assente ecc. ecc.

Mazzini che esorta caldamente i suoi amici ad aiutarvi nella vostra santa e nobile impresa, mi ha raccomandato di fornirvi tutti i mezzi dei quali potrò disporre.

Egli ha sempre desiderato d'agire d'accordo con voi verso un comune scopo *ed è stato vivamente commosso dall'ultima vostra lettera che gli dà pegno di comunanza nell'intento e ne' sforzi.* La causa è vinta, dal momento in cui i due uomini che l'Italia ama e stima sovra ogni altro, sono giunti ad intendersi.

Rimanete fermo, o gran capitano! stringetevi bene a lui e *nessuna potenza umana potrà resistervi finchè sarete uniti.*

Su questa lettera unita a parecchie altre di Mazzini che i lettori già conoscono, si fonderebbe, secondo il corrispondente sovra citato, la necessità del processo.

Non sappiamo se oltre il sovra riferito, altri documenti siano in potere del governo. Ricordiamo però che dopo i fatti di Sarnico si affermava ugualmente di avere la prova della partecipazione di Mazzini ai medesimi e poi un'ordinanza del tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere.

La grande maggioranza degli italiani è moralmente convinta che Mazzini ha veramente cooperato agli ultimi fatti. Qualunque documento nulla aggiungerebbe a questa convinzione. Ma per aprire un processo ciò non basta: si richiedono prove legali. È il ministero in grado di radunarle? E se non le raduna non corre il pericolo di offrire al partito d'azione un pretesto per proclamare ben alto la propria innocenza?

Ci reca poi meraviglia che l'*Esprit public* veda la necessità di chiarire su chi ricada la colpa del sangue versato ad Aspromonte. Pel governo si trattava di legittima difesa e l'esercito non ha fatto altro che adempiere valorosamente al proprio dovere. Su ciò non cade alcun dubbio e la questione, com'è posta innanzi dal corrispondente del giornale parigino, è affatto inopportuna.

Abbiamo sempre creduto opportuno di lasciar a' nostri corrispondenti la più ampia libertà, importandoci sopratutto che le corrispondenze esprimano le idee e le opinioni che corrono ne' luoghi dove si scrivono, perchè poi possiamo farci un concetto preciso della coscienza pubblica rispetto alle vario questioni che si agitano.

Tanto più conveniente ci sembra questo metodo, ora che vediamo correre a Parigi le voci più inesatte o strane sui fatti nostri. Ora sono i generali Lamarmora e Cialdini che impongono al ministero il processo a Garibaldi, quali interpreti dei sentimenti dell'esercito, ora è il ministero che ha deciso di fissar un termine alla Francia, trascorso il quale i soldati italiani occuperebbero Roma.

Per ciò che riguarda il processo non occorre più far parola: la notizia relativa al generale Cialdini cominciò ad essere data dalla *Monarchia nazionale*, quindi fu estesa ad altri ufficiali superiori e porse argomento a polemiche ne' fogli esteri, i cui autori saranno molto dolenti pensando che poggiavano sul falso. Ma almeno si consoleranno pensando che furono tratti in errore dai fogli ministeriali di Torino.

Quanto alla fissazione d'un termine alla occupazione di Roma, il nostro corrispondente ha ragione di considerarne la notizia soltanto qual indizio di maggior energia nelle trattative colla Francia.

Se vi sia quest'energia, finora non potremmo giudicarlo; d'altronde l'imperatore pare abbia dichiarato di non voler occuparsi della questione di Roma che al suo ritorno da Biarritz, epperò ora ogni negoziato dev'essere sospeso.

Ma quando siano ripresi, qual uomo di buon senso può credere che il ministero italiano sia per assegnar alla Francia il giorno in cui i soldati di lei dovranno ritirarsi da Roma?

E se la Francia non si ritirasse, il ministero italiano lo dichiarerebbe la guerra?

Ma che sarebbe mai un'intimazione alla Francia di ritirarsi da Roma fra tre o sei mesi (l'epoca più o meno vicina non importa) se non che una dichiarazione di guerra?

Nemmeno un ministero garibaldino sarebbe capace di tale sproposito, perciocchè converrebbe aver perduto il ben dell'intelletto per provocare la Francia in siffatta guisa e contro le norme più elementari della politica.

Pure questa fanfaluca è stata divulgata da corrispondenti ministeriali in giornali ministeriali di Milano!

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* scrive a questo giornale in data del 18 che a Torino sono stati aggrediti ed assassinati parecchi francesi. Il corrispondente ha cura di dichiarare, che secondo lui, questi fatti non hanno il carattere di vendette politiche.

Noi crediamo che il corrispondente dell'*Indépendance*, dietro più esatte informazioni si confermerà nella buona opinione che ha dei torinesi, giacchè gli risulterà in modo positivo, che se negli scorsi giorni ebbero luogo a Torino parecchie aggressioni,

di esse non fu vittima alcun francese e cade così di per sè ogni pretesto a sospetti ed insinuazioni.

Parrebbe che in Portogallo i vescovi ed i parroci non si occupassero gran fatto della loro missione, e che la loro scienza teologica ed il loro zelo religioso non sieno tali da sapere e volere resistere alla corrente delle nuove idee.

Questi dubbii ci vengono inspirati dalla lettura di un documento, pubblicato da un giornale di Lisbona, *A Nação*, del 10 settembre.

È una lunga epistola in data del 3 luglio 1862, che papa Pio IX indirizza « al suo amatissimo figlio Emanuele Rodriguez, cardinale prete della santa chiesa di Roma e patriarca di Lisbona, ed a' suoi venerabili fratelli Giuseppe-Gioachino, arcivescovo di Braga, ed ai vescovi loro suffraganei in Portogallo.

Se non che, fedele alla tradizione che confina nel poscritto il movente e lo scopo di una lettera, noi troviamo in calce di quella che ci occupa, la chiave, a nostro credere, di tutto questo cicalecio, che non ci riesce tanto nuovo quanto è superfluo.

Ecco il periodo più importante di tale scritto, mentre tutti i numerosissimi altri che lo precedono non ne sono che l'accompagnamento obbligato.

Dopo avere esortato vescovi e preti a compiere a qualunque costo i loro doveri religiosi ad incremento della chiesa ed a tutela de' suoi eterni diritti, il sovrano pontefice esclama:

« In quest'occasione, amatissimi figli e venerabili fratelli, noi non possiamo dissimularvi quanto sia stato grande il nostro dolore non avendo veduto neppur uno di voi presente alla festa della solenne canonizzazione da noi celebrata l'8 del mese di giugno, alla quale, per somma consolazione dell'anima nostra, si è fatta una gloria d'intervenire sì gran numero di vescovi di tutto l'orbe cattolico, venuti dalle più remote contrade.

« Qualche difficoltà può avervi, senza dubbio, impedito, di portarvi appo di noi; ma nulla poteva togliervi che ci inviaste vostre lettere per attestarci, lo che stava in vostro arbitrio, la vostra fedeltà, il vostro amore ed il vostro rispetto verso la nostra persona, e verso questa cattedra di San Pietro, centro dell'unità cattolica, seguendo l'esempio di ciò che hanno fatto, a gloria infinita del loro nome e per somma nostra consolazione, tanti vescovi così d'Italia che d'altre chiese, ai quali non era stato permesso di intraprendere il viaggio di Roma. »

UN PASSO AVANTI

La famosa soluzione del signor Laguéronniére lasciava, come tutti ricordano, nell'ombra il nome del principe fortunato al quale riservavasi il regno dell'Italia meridionale che volevasi formare smembrando l'Italia. A schiarire questo mistero la *France* del 21 si presta almeno per una parte. Combattendo il *Monde* che domanda addirittura la ristaurazione della Italia nelle condizioni *ante bellum*, si esprime nei seguenti termini:

« Converrebbe egli che la Francia spendesse « cinquecento milioni e facesse uccidere cin- « quanta mila uomini per restituire all' Au- « stria la sua situazione e la sua influenza « come prima della guerra, per rimettere « Francesco II sul trono di Napoli ed i duchi « nei loro ducati? »

Non si tratta dunque d'una ristorazione del Borbone a Napoli, ma di qualche altro principe che, secondo le presenti dottrine politiche della *France*, dovrebbe occupare quel trono. Chi sarà ?

Non ci vogliamo dar la pena d'indovinarlo perchè di principi disposti ad accettare un trono come quello, se ne possono trovar molti; ma dovranno aspettare si faccia libero, ciò che pare non abbia a succedere così presto.

Del resto la *France*, la quale trova tanto assurdo che si ritorni alle condizioni in cui era l'Italia prima del 1859, giungerebbe precisamente a quel risultato, se mai potesse far accogliere le stravaganti sue proposte. Basterebbe che nell'edificio della rigenerazione italiana si operasse una sola sconnessura e poi nessuno sa dire fin dove s'arresterebbe la decomposizione degli elementi di fresco raccolti in un sol tutto.

Non è però in questo periodo ascendente della fortuna italiana che possono temersi simili catastrofi.

DECIMO CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

Togliamo dalla *Provincia* di Siena del 17:

Ieri si riunirono le seguenti classi:

La classe di fisica e matematiche, la quale ebbe comunicazione di un lavoro del maggiore Porro sui *Perfezionamenti da recarsi alla costruzione dei fari*, per la discussione del quale fu fissato il giorno di venerdì prossimo. Vien deliberato di interpellare la classe di chimica, perchè si riunisca insieme con quella di fisica.

La classe di chimica e farmaceutica riceve comunicazione di un fenomeno chimico osservato dal signor Passerini, di cui viene poi fatta l'esperienza nel gabinetto di chimica all'università. Il professore Pollacci legge un suo lavoro cui collaborò anche il sig. Pasquini sul *Principio di capillarità applicato alla fabbricazione in grande del nitro*.

La classe di zoologia, anatomia e fisiologia nomina a suo segretario il prof. Galdino Gardini. Il presidente Oronzio Costa fa un discorso di inaugurazione, e il vicepresidente prof. Mazzi presenta delle osservazioni sui *rettili, pesci, crostacei, e molluschi* che vivono nei fiumi e torrenti della valle superiore dell'Ombrone. I soci della classe vanno poi a fare un'escursione scientifica allo *Coroncina*.

La classe di medicina nomina una giunta per la scelta dei temi dà discutersi al futuro congresso; il prof. Buresi da lettura di *alcune osservazioni sulla cura zuccherina del diabete*; e il prof. Ferrario di alcune *considerazioni sulla pellagra*.

La classe di chirurgia nomina alcune commissioni per ringraziare il municipio senese, per scegliere i temi da trattarsi al futuro congresso, per la visita delle cliniche e dei gabinetti, e per la visita degli spedali. Continua poi la discussione sulla memoria del prof. Finizio sulle *operazioni cesaree*.

La classe di agronomia e veterinaria riceve una comunicazione dal senatore De Gori che presenta a nome del comm. Vincenzi gli statuti per la formazione di un'associazione della meccanica agraria. Il De Gori e il cav. Bandini fanno delle osservazioni su alcune macchine trebbiatrici da essi possedute. La classe, accettando il cortese invito del conte Pieri, delibera di visitare la tenuta di Presciano.

Nella classe di storia, archeologia, filosofia e linguistica, il prof. Renzi legge una sua memoria già annunziata ieri sull'*Istoria dei primitivi popoli d'Italia e dei loro movimenti avanti i romani*. Viene nominata una commissione perchè studi e riferisca su questa memoria, e vien composta dei signori Ferrai, Nannarelli, Carpellini e Ficai. Viene del pari in discussione la proposta del prof. Corazzini di un *Dizionario dialettologico*, e vien nominata une commissione composta dei signori Tabarrini, Polidori e Ferrai perchè ne riferisca.

Nella classe d'economia politica e statistica si comunicano varii opuscoli, e si continua la discussione sulla *Proprietà letteraria*, cui prendono parte il Bollini, il Panattoni, il Michelini, il Protonotari, il Sacchi, il Giorgini, e altri.

La classe di filosofia e legislazione delibera di unirsi con l'altra di economia e statistica conservando ciascuna la propria autonomia; poi continua la discussione sul *Matrimonio civile*.

La classe di padagogia delibera di visitare per ora le scuole di S. Girolamo; poi discute sulle scuole di mutuo insegnamento e sull'istruzione elementare, approvando una proposta del professore Rossi sulla necessità di dare ai giovinetti una istruzione che si riferisca ai fenomeni economici che loro si presentano spontaneamente ogni giorno.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 22 contiene:

1° Il R. decreto 4 corrente il quale stabilisce che i cittadini del regno d'Italia dimoranti all'estero i quali vogliano ottenere o conservare la loro iscrizione nei registri del regio consolato italiano per goderne la protezione, dovranno indicare non solo il loro nome, ma anche il cognome ossia il casato, e qualora non abbiano cognome, dovranno sceglierne uno, che adottato non potranno più variare, salvo uniformandolo alle prescrizioni delle vigenti leggi.

La scelta di un cognome sarà fatta mediante atto da riceversi senza esazione di diritto dall'ufficio consolare, desumendolo dalla storia o dai regni animale, vegetale o minerale;

2° Il R. decreto che stabilisce il numero e lo stipendio dei sostituti cancellieri ai tribunali di commercio, e dei sostituti segretari alla procura della Corte di cassazione, non che il numero, lo stipendio e la classe dei commessi presso la cancelleria e gli uffizi del pubblico ministero nei collegi giudiziari delle provincie napolitane;

3° Il R. decreto 14 corr. col quale la pianta numerica degli impiegati del ministero di agricoltura, industria e commercio è stabilita nella seguente conformità a partire dal 1° ottobre 1862:

1 Ministro.
1 Segretario generale.
3 Direttori capi di divisione di 1.a classe.
2 Direttori capi di divisione di 2.a classe.
10 Capi di sezione.
9 Segretari di 1.a cl.
9 Segretari di 2.a cl.
15 Applicati di 1.a classe.
15 Applicati di 2.a classe.
20 Applicati di 3.a classe.
20 Applicati di 4.a classe.
—
105

1 Capo usciere.
9 Uscieri;

4° Alcune nomine e disposizioni nella R. marina, nella marina mercantile e nella sanità marittima;

5° Una lunga lista di decorazioni mauriziane;

6° In udienza del 18 corr. settembre venne destituito dall'impiego il sig. Leopoldo Calicchio, tenente dei dazi indiretti in Napoli;

Omaggio alla Principessa Pia. Il Consiglio comunale di Napoli nella tornate del 17 andante, sulla proposta del cav. Filioli Giuseppe, faceva, all'unanimità, la seguente deliberazione:

« Il Consiglio, volendo dare un attestato di affetto e di devozione alla Real Dinastia di Savoia, nella fausta occasione del matrimonio di S. A. R. la Principessa Pia con S. M. il Re di Portogallo.

« Certo che l'augusta Principessa non vorrà valutare l'importanza del dono, ma i sentimenti che spingono il Consiglio ad offrirlo,

« DELIBERA

« Che una Commissione composta dei consiglieri signori Filioli, Bellelli e Pandola acquisti e commetta un gioiello o altro oggetto, che sia prodotto di fabbrica napolitana, il quale a cura del sindaco sarà trasmesso a S. A. R. la Principessa Pia da parte della città di Napoli.

« Assegna per tale spesa la somma di lire 20 mila, da prelevarsi dall'articolo impreveduto del bilancio del corrente esercizio. »

Servizio interrotto. Leggesi nel *Monitore di Bologna* 22 settembre:

Le dirotte pioggе ultimamente cadute avendo prodotto alcun guasto in taluni tratti della via ferrata *Bologna-Vergato*, ieri furono momentaneamente sospese le corse su quella linea, per praticar tosto le opportune riparazioni.

Marina italiana. Il *Corriere delle Marche* reca in data d'Ancona 19 corr.:

Alle ore 7 pom. di ieri è giunta in questo porto la R. pirofregata corazzata italiana *Formidabile* comandata dal capitano di fregata cav. Acton. Viene da Brindisi con 158 servi di pena levati da quel bagno.

Feste cittadine. Scrivesi da S. Marino in data 14 settembre all'*Isauro* di Pesaro:

La città di San Marino è tutta sottosopra per la preparazione di una festa che si deve fare in onore del cav. Luigi Cibrario il quale procurò e segnò il trattato di alleanza tra la repubblica ed il regno italiano. — Al cav. Cibrario, il quale molto si adoprò per ottenere il detto trattato dalla repubblica sammarinese venne data la cittadinanza. Stassera vi sarà grande illuminazione e veglione in teatro.

Un furto per un pranzo. Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 19:

Ieri l'oste del Rebecchino, sig. San Dionigi, si trovò derubato nella propria camera di una cassetta contenente oggetti preziosi pel valore di L. 750. Il malcapitato oste non sapeva su chi far cadere i suoi sospetti, quando gli fu ricapitata la seguente lettera:

Signor San Dionigi: « Ho pranzato oggi nella « vostra trattoria; e per dirvi il vero, fui trattato « squisitamente. Ma quelle benedette quaglie le « avete messe ad un prezzo enorme.

« Ho voluto punirvi. Vi ho multato! Questa volta « ve la siete passata con dei gioielli.... Guardatevi « ancora dal farmi pagar caro le quaglie, per le « quali ho un gusto particolare. »

Camorra. Si legge nella *Patria* di Napoli del 19 corrente:

La camorra dura ancora, non ostante che l'autorità si dia molto da fare per purgarne il paese. Gli uomini in carcere mandano le mogli ad esigere quello che ad essi credono spettare e queste adempiono il loro mandato con tutto quello zelo ed energia di cui sono capaci. Ciò per l'interno della città; ne' luoghi circostanti ad essa poi, le cose vanno come per lo passato, e le operazioni si eseguono con un quietismo e con un'osservanza che incanta. Non pochi vanno ripetendo di queste scene che succedonsi ad ogni momento. In tale stato di cose facciamo voti che si venga ad un definitivo passo contro siffatta genìa, la quale, se vigente lo stato d'assedio mostrasi restia ad ogni freno, per certo novella idra rialzerebbe in breve più feroce di prima la non mai tronca testa.

— Il *Giornale di Napoli* del 18 aggiunge:

Varii giornali dell'Alta Italia hanno affermato essere giunto colà buon numero di camorristi arrestati in questi giorni a Napoli e nelle provincie; noi siamo in grado di rettificare questo errore.

I soli individui che sono stati trasportati a Genova sono tredici condannati alla reclusione nel penitenziario di Aversa, i quali, avendo commesso atti d'insubordinazione in quello stabilimento, fu giudicato conveniente inviare in altra casa di pena.

Arresto di grassatori. Togliamo dal *Giornale di Napoli* del 18:

Per cura degli agenti della R. questura, sono stati arrestati tre individui che avevano avuta una parte attiva nella grassazione con omicidio sulla persona dell'orologiaio nella contrada di S. Giacomo, della quale tenemmo parola nel nostro giornale. Unitamente agli altri tre già arrestati, la giustizia ha in suo potere gli autori principali di quell'atroce delitto.

Brigantaggio. L'*Avvenire* di Napoli del 19 corr. reca:

Ci scrivono da Capua in data del 17 corrente:

Una comitiva di 14 briganti comandata da un certo Cioffi infesta di tratto in tratto il tenimento di S. Valentino e vi commette ruberie. La stessa comitiva sequestrava pochi giorni fa sette contadini, di cui 4 del comune di Striano, mentre essi stavano nei campi intenti al lavoro.

Dal comune di Grazzanise poi ci giunge notizia essere stato colà trucidato un proprietario a nome Antonio Carlino, ignorandosi finora chi sia l'autore di questo omicidio.

— Nel tenimento di S. Giorgio (provincia di Cosenza) venne catturato il giorno 7 un certo Giuliano Candreva, ed ora i briganti domandano duc. 1000 pel suo riscatto.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 18 corr:

Il giorno 6 il distaccamento di Scanno inseguiva una banda di circa 25 briganti, e ne faceva prigioniero uno chiamato Pasquale Mareschi, che poi fucilava.

L'8 si presentava al sindaco di Orsara (Principato Ultra) il brigante Cerchiolo Domenico, e il 12 si costituiva pure alla stessa autorità un altro brigante, Donato Rinaldi, ambidue di quella località.

Il primo venne lasciato in libertà e l'altro consegnato al potere giudiziario.

Nel giorno 11 nelle vicinanze di Casoli, nel bosco della Torretta, la truppa che trovavasi colà in perlustrazione s'incontrò nei briganti e li pose in fuga, facendone prigioniero uno, certo Nicolò di Gesù, che venne tosto fucilato. Un altro brigante cui si ignora il nome fu trovato morto sul terreno.

Rivista militare. — Leggesi nel *Giornale officiale di Sicilia*, in data di Palermo 18 corrente:

Ieri le truppe di guarnigione in questa città furono passate in rivista al Foro Italico dal luogotenente generale Brignone. Erano dieci mila uomini circa. Tutti i corpi dell'esercito italiano vi erano rappresentati. Il generale uscì alle 4 seguito da numeroso stato maggiore dal palazzo reale, e percorse tutta la linea delle truppe che gli sfilarono poi dinanzi. È inutile il dire che riuscì una brillante rivista; non mancò il concorso della popolazione che ammirò la tenuta marziale dei nostri bravi soldati.

Giornali di Sicilia. — Togliamo dalla *Patria* di Napoli del 17 corr.:

Una prova della tranquillità rinascente in Sicilia, checchè ne dicano i profeti di sciagura, è il permesso dato dal R. commissario gen. Brignone, per la pubblicazione di quei giornali che si sottoporranno alle stesse prescrizioni imposte, per lo stato d'assedio, alle provincie di qua dal faro.

Il maresciallo Castellane ed un barbiere. La *France* racconta che un giorno *un barbiere socialista* di Lione (caso rarissimo giusta la fisiologia delle professioni arti e mestieri) aveva detto apertamente nella sua bottega, nel radere un suo cliente: Ah! se fosse il Castellane che io tenessi così sotto il mio rasoio, ei passerebbe un brutto quarto d'ora.

Il maresciallo lo seppe, e si reca da solo, di bel mezzogiorno, in grande tenuta, nella bottega del barbiere, e gli dice entrando: Radetemi.

Il barbiere democratico stupefatto esita.

Ebbene! ripete freddamente il maresciallo, non mi capite? Siete barbiere? Dunque radetemi la barba.

Questo guarda il maresciallo, poi va a prendere i suoi rasoi e si mette all'opra di radere la barba al maresciallo che con tutta tranquillità si sedette al posto dei pazienti.

Quando il rasoio cominciò a scorrere sul suo mento, il maresciallo Castellane disse: Ebbene, voi lo avete questo maresciallo sotto il vostro rasoio.

Il barbiere non rispose interdetto e solo la sua mano tremava, commosso da tanta audacia e sangue freddo.

Quando l'operazione fu finita, il maresciallo sortì dalla bottega colla stessa calma con cui vi era entrato.

Vendemmia in Francia. Si legge nel *Progrès* di Lione:

Se dal lato della quantità il raccolto del vino di quest'anno lascia nulla a desiderare, la qualità, eccellente nei terreni leggeri, sarà secondaria in certi terreni troppo forti dove la maturità non è perfetta a cagione delle soverchie pioggie.

Le vendemmie sono incominciate da alcuni giorni nel dipartimento di Lione. Vi sono vigne che hanno prodotto persino cento ettolitri di vino per ogni ettare di terreno. Però la qualità dei vini sarà alquanto inferiore a quella dell'anno scorso.

Telegrafi. Si legge nel *Pays* del 19:

Siamo informati che il governo greco, cedendo finalmente ai voti espressi dai rappresentanti delle potenze d'Europa ha deciso che la linea telegrafica di Lamia sarà continuata sino al confine turco per essere ivi riunita alla linea di Larissa in Tessaglia. In questo modo la Grecia potrà fra breve corrispondere telegraficamente con Costantinopoli, con tutta la Turchia e coll'Europa.

Inconvenienti dei fosfori. Si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

Uno studente di Colonia che si era recato per qualche giorno a Elberfield, prima di partire per Colonia aveva comperato dei sigari ed un pacco di zolfanelli. Lungo la via volle accendere il sigaro e mentre strofinava il zolfanello un pezzo di fosforo infiammato gli cadde sopra un dito. Provò un vivo dolore e tutta la mano gli si enfiò straordinariamente.

Discese a Dusseldorf e si recò da un medico che dichiarò necessaria l'amputazione della mano. Non volle sottoporvisi e proseguì la via sino a Colonia. Colà giunto i medici dichiararono che non più l'amputazione della mano ma quella del braccio era divenuta urgente, e questa venne immediatamente eseguita.

Suicidio. Togliamo dall'*Oss. Triestino* del 20 settembre:

Al 16 corr. il già ispettore del castello del conte Paolo Esterhazy, Vincenzo Shöninger, si è ucciso. Si dice che la causa del suicidio sia stata, che il suddetto ispettore, dopo 50 anni di servizio, venne licenziato per la sua avanzata età, senza pensione.

Grave incendio. L'*Oss. Triestino* ha da Leopoli (Galizia) in data 11 settembre:

In tutta la provincia si fanno collette onde recare qualche soccorso agli abitanti della piccola città di Nawa danneggiati da uno spaventevole incendio. Cinquecento casipole che formano quasi l'intera città, sono in ruina; oltre a duemila persone, per la maggior parte israelite, bivaccano sulle vie, o cercano un ricovero nelle cantine abbruciate.

Quegli infelici sarebbero morti di fame e di miseria, se tutte le comuni limitrofe non avessero loro recato dei viveri in abbondanza. Il comitato di soccorso stabilitosi in Nawa riceve le pie offerte, e qui fra noi furono aperte collette dal magistrato civico e dai capi della comunità israelitica.

S. M. l'imperatore si degnò d'inviare a tale scopo la somma di 2000 fiorini.

Perdite dei federali. Una corrispondenza indirizzata da Nuova York al *Morning Post* calcola nel modo seguente la perdita subita dai federali nell'ultima campagna della guerra d'America:

30,000 uomini fuori di combattimento;
100 cannoni;

100 milioni di munizioni e di materiali distrutti o presi dal nemico;

Parecchi convogli di 100 e più vagoni, presi ugualmente al nemico.

La stessa corrispondenza calcola le perdite subite dal principio della guerra a 500 mila uomini, ed a 100 milioni di dollari.

Pubblicazioni. La principessa di Solms che per varie pubblicazioni in versi e in prosa, ha acquistato fama di distinta scrittrice, ci offre ora un romanzo di mole non esigua intitolato: *La réputation d'une femme.* Qualcuno ci chiederà se questo sia veramente un romanzo o non piuttosto una storia o meglio ancora un'apologia. Non risponderemo all'indiscreta domanda. A noi basta dirvi che il libro della signora di Solms non difetta di pagine commoventi e scritte con arte squisita. La morale di esso si è che molte donne sono migliori di quanto la fama le dipinge. Il rispetto che dobbiamo al bel sesso ci vieta di porre in dubbio la verità di questo assioma e più ancora ce lo vieta l'abilità con cui il gentile avvocato ha perorato la causa delle donne calunniate.

Il romanzo che annunziamo è stato pubblicato dal libraio Dentu di Parigi con gran lusso di tipi. Esso sarà letto avidamente e con diletto da quanti amano e tengono in pregio questo genere di letteratura.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 settembre.

Aliprandi Pompeo, d'anni 40, di Saluzzo, negoziante; Ricca-Barberis Giovanni, id. 67, di Torino, presidente di tribunale in ritiro; Cottino Antonietta, id. 18, di Torino.

Più, 2 da 3 giorni ad anni 5.

Dal 21 al 22 settembre

Porro Adelaide, d'anni 13, di Torino; Calosso Angela nata Carbone, id. 54, di Genova, cameriera; Nipote Giuseppe, id. 18, di Malangaro, armainolo.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

Confermiamo la notizia data nel foglio precedente della demissione del comm. Conforti, ministro di grazia e giustizia. Egli rimane però al suo posto sino dopo il matrimonio,

Confermiamo pure quanto abbiamo annunziato che il comm. Tecchio non succederebbe al sig. Conforti. Basti il riflettere che l'on. Tecchio, interrogato intorno al da farsi di Garibaldi e compagni, aveva opinato in favore dell'amnistia, per persuadersi che la sua nomina a ministro guardasigilli non ha alcun fondamento.

Le LL. AA. RR. il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono aspettate a Torino posdomani mercoledì. Elleno arriveranno dalla stazione di Genova.

Il municipio di Torino ha date le disposizioni perchè, qualora giugnessero nella sera, siano illuminate la piazza Carlo Felice, la via Nuova sino al R. Palazzo; ma può darsi che arrivino di giorno, e si è certi che la popolazione torinese farà alla figlia ed al genero di S. M. il Re un'accoglienza affettuosa e simpatica.

Questa mattina (22) i personaggi della Corte portoghese, inviati a Torino pel matrimonio di S. A. R. la principessa Maria Pia, furono ricevuti in udienza solenne da S. M. il Re.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale:*

« Venerdì (19) è giunto da Roma l'abate Stellardi con lettera di risposta del papa alla Principessa Maria Pia, e con un prezioso ricordo che mandò offrirle nell'occasione delle sue nozze con S. M. Fedelissima. »

Il grazioso ricordo a cui accenna la *Gazzetta ufficiale* è un *Album* coperto di pietre preziose, il quale nel primo foglio ha un autografo del Papa e contiene due stupende incisioni rappresentanti l'una la Beata Vergine, l'altra l'*Ecce Homo*.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 20 settembre.

Io credo che da oggi al 4 ottobre, data del ritorno dell'imperatore da Biarritz, bisognerà rassegnarsi a restare nella medesima incertezza, in cui siamo al presente. Tuttavolta, debbo dirvi che in questo momento nelle perpetue oscillazioni fra la speranza e lo scoraggiamento, la bilancia pende dal lato della prima, non tanto per le notizie che si hanno, che ci paiono esagerate, quanto perchè accennano a maggior forza ed attività nelle trattative. Si parla di energiche risoluzioni adottate dal governo di Torino, il quale sarebbe deciso a domandare Roma alla Francia in modo da farsela concedere di buon grado, per non vedersela tolta di viva forza. Per ottenere questo intento, il signor Rattazzi fisserebbe un termine all'imperatore, in capo al quale, se le aspirazioni popolari italiane non venissero soddisfatte, si innalzerebbe di nuovo la bandiera di Garibaldi.

Vi farò appena cenno di un'altra assurda voce che corre, secondo la quale una soluzione avverrebbe verso una nuova cessione di territorio. Si dice quindi che il gabinetto di Torino farebbe alla Francia una proposta di un compenso territoriale considerevole per ottenere il desiderato sgombero. Lo ripeterò una altra volta, simili invenzioni sono troppo indegne del ministero e del Parlamento italiano per trattenermi a confutarle. Pertanto io non ve le trasmetto che come indizio dell'imbarazzo delle menti a trovar modo d'uscire dalle difficoltà della situazione. Io mi attengo perciò alla prima versione, tanto più che riesce più credibile e più soddisfacente insieme, a quella cioè che attribuisce al signor Rattazzi le più energiche intenzioni, la quale ci torna tanto più gradita, perchè racchiuderebbe la certezza dell'amnistia di Garibaldi, perocchè il sostenerlo più oltre in cercere sarebbe un troppo dissonante controsenso. Del resto quest'eroe dell'indipendenza non si trova gran fatto sconcertato dalla prospettiva di venire sottoposto ad un giudizio. Egli sarebbe dolente invece, e se ne comprendono perfettamente i motivi, che avvenisse il contrario.

Tutta la saa difesa consisterebbe a mostrare che egli è sempre stato d'accordo con Vittorio Emanuele nei medesimi principii.

Ho qualche nuova del Messico oltre a quelle ufficiali pubblicate nel *Moniteur*. La guerra di guerriglie continua sempre col medesimo accanimento contro i convogli che esse intercettano e che bisogna costantemente fare scortare da un corpo di 1200 a 1500 uomini.

Lo spagnuolo Massimo Gonzales, governatore di Durango in nome di Almonte, fu ucciso dai suoi.

Taluni capi, giudicando il partito che lotta contro i francesi, ridotto agli estremi, e non volendo essi stessi passare al nemico, hanno adottato il partito, assai comodo invero, di porsi alla testa di bande, che saccheggiano e sgozzano indifferentemente reazionarii, costituzionali e stranieri.

Del resto non è vero che il generale Doblado sia in disaccordo con Juarez.

Credo avervi detto altra volta che quest'ultimo propose all'imperatore di abbandonare la partita, a certe condizioni però.

Ieri dicevasi che egli avesse offerto di abbandonare Puebla e Messico, e di ritirarsi nell'interno del paese, da dove avrebbe continuato le trattative. L'imperatore che non volle rispondere alla lettera che gli era stata indirizzata, avrebbe mandato, col vapore che partì da San Nazaro il 18 a sera, al generale Forey le proprie istruzioni in vista appunto delle ultime proposizioni di Juarez.

Le notizie che riceviamo da Varsavia continuano ad essere assai tristi. Non si scorge peranco la fine di tante miserie. Il terrore regna sempre in quella città, ed il marchese di Wielopolscki è sotto l'incubo della paura di essere assassinato. Si racconta che ultimamente uno scrivano d'ufficio gli presentò un rotolo di carte, in cui al signor presidente parve vedere la canna di una pistola diretta contro di lui, per modo che gettò la mano sul suo revolver, e fece fuoco sul mal capitato che per fortuna non ebbe a soffrire altro malanno che la paura.

Il fatto è che si nutrono sospetti anche meno fondati di quello che nol fossero nel caso narrato. Quando il granduca Costantino, o qualcuno del suo seguito esce per le vie della città, i cosacchi di scorta dispensano a dritta ed a sinistra dei colpi di scudiscio per far stare indietro i curiosi. Le prigioni sono ripiene di detenuti politici d'ambo i sessi.

Voi avrete osservato qual gragnuola d'avvertimenti sia caduta questi giorni sulla stampa. Queste sono le larghezze concesse in occasione del suo avvenimento al potere dal sig. Treilhard, il nuovo direttore della stampa.

Sembra che anche in Austria avvenga la medesima cosa, ad onta del liberalismo che affetta quell'impero. Si narra che l'imperatore abbia fatto chiamare il signor Zang, direttore della *Presse*, per rimproverarlo della sua attitudine rimpetto al governo. Fra le altre cose S. M. ha dichiarato che tutti i giornali in generale abusavano della libertà loro concessa. Noi consigliamo l'imperatore d'Austria, giacchè si trova imbarazzato, ad ottenere a prestito dal governo francese, fra confratelli la cosa è permessa, l'uso degli avvertimenti. Il signor Treilhard potrebbe essere inviato in missione per fondare a Vienna questa bella istituzione.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse* di Parigi del 21:

Il signor Benedetti deve giungere fra breve a Parigi. Si assicura che il ministro francese presso la corte d'Italia non si recherà a Biarritz.

La notizia del viaggio dei signori Thouvenel e di Persigny a Biarritz è ugualmente inesatta.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays* del 21:

S. E. il signor Fould, ministro delle finanze, è giunto il 18 a Biarritz ed ha avuta, lo stesso giorno, una conferenza coll'imperatore.

— La sessione straordinaria del Parlamento greco è stata occupata da lunghe discussioni politiche e dal voto di alcuni crediti suppletivi che hanno provocato vive accuse contro il gabinetto presieduto dal gen. Kolocotroni.

La circolare del ministro della giustizia, diretta ad autorizzare il governo a violare, in certi casi, il segreto delle lettere, ha prodotto nel Senato delle violente discussioni, in seguito alle quali la circolare è stata ritrattata ed il ministero ha dichiarato di ritirarla.

Si crede ad Atene che la sessione sarà chiusa dal 18 al 20 settembre.

Si legge nella *Patrie* del 21:

Si annunzia che il barone di Talleyrand, ministro di Francia a Brusselle, che si trovava da alcuni giorni a Parigi, si dispone a ritornare al proprio posto.

Si legge nella *France* del 21:

Il principe di Metternich, che doveva recarsi a Biarritz alla fine di settembre, ha ricevuto avviso che lo *statu quo* sarà mantenuto in Italia in modo assoluto e che perciò può approfittare di tutto il suo congedo. Per conseguenza il principe lascerà Johannisberg alla fine di settembre, per recarsi in Boemia dove rimarrà fino al 1° novembre.

— Quando, non ha guari, il re di Prussia passò per Francoforte, mentre passeggiava per le vie della città, venne fischiato dalla popolazione. Il ministro di Prussia a Francoforte ha comunicato al Senato di questa città una domanda di riparazione dell'insulto fatto al re.

Si scrive da Vienna in data 17 e 18 settembre all'*Oss. Triestino:*

Secondo una vaga voce che pretendesi uscita dal seno stesso del club de' deputati boemi, questi intenderebbero fra poco fare al ministro Schmerling un'interpellanza sulla posizione che prenderebbe la Boemia di faccia alla questione dell'unità tedesca, che tra breve verrà pertrattata nel Parlamento germanico. I due deputati della Moravia, che deposero il loro mandato, ne fecero già la relativa comunicazione alla Camera. La causa addotta dall'uno è la salute malferma, dall'altro circostanze di famiglia.

Siamo in grado d'assicurarvi per malfondate quelle voci che volevano essere imminente una riduzione della nostra armata. La cosa ha in sè molta possibilità, anzi a tenore di private comunicazioni non passerà molto che si avvererà, ove si conservino nello *statu quo* le cose europee; per ora almeno non si prese ancora alcuna misura.

Nei circoli diplomatici correva voce che il principe Metternich, che trovasi ora nella sua villa di Johannisberg, prima di far ritorno al suo posto, si recherebbe a Vienna per conferire col conte Rechberg sopra affari di alta importanza. Forse non sarebbe male a proposito di rammemorarsi ora quelle voci che correvano sopra un prossimo trattato commerciale austro-francese.

Nel ministero di finanza si è occupati moltissimo per la nuova Banca ipotecaria ungherese. Gli statuti sono prossimi a venir pubblicati.

Togliamo dalla *Gazzetta austriaca* di Vienna del 18 settembre:

Nell'occasione d'un caso speciale, nel quale la relativa disposizione della convenzione conchiusa col governo sardo nell'anno 1841 per le consegne giudiziarie esenti da spese fra l'Austria e la Sardegna dopo che la suddetta disposizione fu estesa colla pace di Zurigo anche alla parte della Lombardia passata alla Sardegna, e praticata pure da parte della Sardegna, anche relativamente alle provincie annesse, e quindi fu posta in opera tacitamente l'estensione di quella misura, anche i tribunali austriaci furono avvertiti di osservare la reciprocanza nelle consegne che giungono dalle provincie annesse.

La *Gazzetta di Venezia* ha per dispaccio da Pietroburgo, 20 corrente:

Un manifesto imperiale ordina, dopo una sospensione di sei anni, la leva militare di 5 uomini per 1000; essa comincierà il 15 gennaio.

— Si legge nello *Czas* che il granduca Costantino doveva dar, il giorno 20 corrente, una risposta allo indirizzo della nobiltà polacca.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

LA CONCORDIA — LA PROLE

Due canti del D.r Gaetano GHIVIZZANI *pubblicati coi tipi M. Cellini — Firenze*

Raramente si trova nei giovani poeti quello squisito gusto di verseggiare che abbiamo ritrovato nei due carmi di G. Ghivizzani fiorentino, non ha guari pubblicati co' tipi di M. Cellini; carmi che avvisiamo debbano essere forieri d'altri ancora più ammirabili, i quali fruttino all'autore ghirlande gloriose e non moriture. — Gli argomenti presi a trattare sono: la *Concordia* e la *Prole*. Il primo ha svolto in canzone libera; e ben a ragione gli apportò lodi ed incoraggiamento, perchè di generosi intelletti, di scelte frasi, di purità di voci, di bella e a quando a quando castigata armonia ricchissimo. Il secondo col quale ebbe l'intendimento di porre a confronto della moderna prole la fortissima antica, perchè poi la futura all'una e all'altra stia sopra per virtù cittadine straordinarie e per sapienza profonda di vita, è in versi sciolti.

Difficilissimo questo metro, ma il giovine poeta non se ne spaventò, e vincendo nella massima parte gli ostacoli che gli si paravano innanzi, riesci ad acquistarsene lode da' più restii in simili materie, a' quali pare trave ogni bruscolo, ogni lieve fallo peccato gravissimo. E se un difetto si ha da trovare, egli è forse quello di non aver voluto il Ghivizzani restringere invece che stemperare alcuni concetti, i quali per sè naturalmente belli, di sfarzose vesti e soperchio ornamento gravati, veniano a mancare di loro naturale e sovrana bellezza. E questo vogliamo accennare, perchè la gagliardia de' pensieri non venga da lui stesso, a così dire, stremata, ciecamente fiducioso di raddoppiarla. Porti la mente a Virgilio, a Dante, allo invincibile Astigiano, e vedrà che quanto chiediamo è giusto, e lo chiediamo a chi può darcelo.

È inoltre da osservare che se questa legge buona apparve per ogni sorta di poesia, è per avventura indispensabile per quella così detta nazionale. Il verso che parla di patria e di guerrieri deve rassomigliare al suono delle loro spade, breve e tremendo.

Molti frattanto terrebbero a non poco onore di avere scritto come il Ghivizzani. Ottima la scelta degli argomenti, ottimo ed eminentemente italiano lo scopo che n'ebbe, ottima la lingua toscanamente usata. La poesia che oggi richiede Italia, deve esser quasi una nuova scienza politica, una dottrina riportata alla luce dopo che le tenebre del dispotismo cessarono, una poesia infine che informi l'anima a gentili e vigorosi affetti, che sia consigliera, istigatrice di magnanime gesta immortali. È finito il tempo lacrimevole di sdolcinati corruttori canti, di fastidiosi racconti, di disperati amori; cose tutte, le quali appena trovano scusa nella servitù, e che ora la libera musa italiana vuole per sempre bandite.

La patria che a tutto va innanzi vuol esser l'insegna del poeta creato da Dio a sacerdote immacolato del vero e del bello, e a rimanersi incrollabile come la stessa fede fra le aspre battaglie degli uomini e dei tempi. Il giovine Ghivizzani fa mostra d'intendere pienamente questa santa missione, e noi gliene rendiamo grazie in nome della patria che, ove non s'arretri nello splendido cammino, ha bene a presagire di lui. G. P.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 22 settembre.

Il municipio avendo votato di fare un regalo alla principessa Pia in occasione del suo matrimonio, la Commissione eletta per la scelta dell'oggetto acquistò un fornimento magnifico di corallo roseo, del valore di 4500 ducati.

Ieri si era sparsa la voce di un attruppamento di sbandati fuori di Napoli. Fu eseguita una perlustrazione a Camaldoli e al lago d'Agnano con guardia nazionale e truppa. Furono arrestati tre e si verificò non esistere detto attruppamento.

Parigi, 22 settembre.

Leggesi nella *Patrie*: Il principe Napoleone e la principessa Clotilde partono questa sera per Torino.

La *Patrie*, il *Pays* e il *Temps* dicono che lo ambasciatore Benedetti ritornerà oggi stesso a Torino.

Notizie di Borsa

		7.bre 21	22
Fondi francesi . .	3 0/0	69 20	69 30
Id. id. . .	4 1/2 0/0	96 25	96 70
Consolidati inglesi .	3 0/0	93 5/8	93 3/4
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	70 75	71 20
Prestito italiano 1861	5 0/0	71 25	71 55
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		988	1010
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		368	371
Id. Id. Lomb.-Venete		606	610
Id. Id. Romane .		332	333
Id. Id. Austriache		476	477

Borsa animatissima, fermissima.

Borsa di Vienna ferma.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

22 settembre 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	71 29	71 50 31 8.bre
Id. Piccole rend. Matt. .	71 72	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

20 settembre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti .	71 25
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	47 90

Il 4° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

Ital. L. **4 50**

si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel progetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Ditta sottoscritta che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Si spediscono contro vaglia postale e lettere franche.

FARMACIA TARICCO già BARBIÉ — ***Piazza San Carlo Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col joduro di potassio o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino piazza S. Carlo.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. -- Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. -- Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. – Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI : in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova ; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale ; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia ; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini ; in *Padova*, alla farmacia Gasparini ; in *Vicenza*, alla farmacia Curti ; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell' inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Academia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA** a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé** inventore*, e l' impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi : *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco ; *Novara*. Caccia ; *Alessandria*, Basilio ; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI
di ULISSE ROY di Poitiers
(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie.— Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, **n. 5.** — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

D'affittare al 1 marzo 1863

I tenimenti Rossavino d'ettari 111 e Tortino d'ettari 97 circa, uniti o separati, posti nei territori d'Alessandria, Sezzè e limitrofi.

Dirigersi a Rossavino dall'agente locale;

In Alessandria, dal signor Pizzorno **Paolo, agente del sig. Conte Gajoli.**

A Torino dal notaio Perussia, via Arsenale, **n. 14.**

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

MALATTIE, *CURA del D. CHABLE*
PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci* e il *catarro della vescica*, e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. Prezzo: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al Rob, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE e POMATA ANTI-ERPETICA di un effetto pronto. — EMORROIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande Medaglia in oro)

Il **Sciroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.—Prezzo fr. 4.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e bbellire la acarnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d' Enghin, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso lAgenzia D. Moendo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

POLVERE DI RUBINO artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,424 E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46240, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini ; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli. G. Camnasio; L. Nava ; G. Biraghi ; A. Falciola. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Roberti. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34 ; Giovanni Achino ; Cossola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

					Qualità sopraffina			
Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta	fr.	2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr.	[illegible]
»	1		»	4 50	»	2	»	18
»	2		»	8 »	»	5	»	33
»	5		»	17 50	»	10	»	62
»	12		»	36 »				

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per ogni altra mercanzia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO
per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 5.

ACQUA DELLA FLORIDA PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PORTAVOCE D'ABRAHAM
d'Aix-La-Chapelle
CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l' organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un' istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta : **6** *franchi.*

Vendesi : *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

Tip. dell' Opinione dir. da C. Carbone